

Marta Trajer
Università di Slesia
Katowice

Immagine linguistica di immigrante e immigrazione

Abstract

The following paper aims at presenting the conceptualization of *immigrate* and *immigrazione* in the cognitive approach. In basis of the gathered linguistic corpus, which constitutes of publicity texts provided by three biggest newspapers *Il Corriere della Sera*, *La Stampa*, *La Repubblica*. The researches evidence these concepts are replaced by synonyms from three semantic views and six metaphorical conceptualization. The results demonstrate the model of linguistic image of these concepts.

Keywords

Cognitivism, conceptualization, metaphor, semantics field.

1. Introduzione

Nel presente articolo vogliamo dimostrare in quale modo sono concettualizzate le nozioni di *immigrate* e *immigrazione* nell'editoriale. Il nostro scopo è far vedere e ricostruire il modello dell'immagine linguistica dei suddetti concetti. Per svolgere le analisi ci appoggiamo sulla teoria di R. Langacker (1995), J. Bartmiński (2007) riguardante la concettualizzazione e sull'idea di metafora creata da G. Lakoff e M. Johnson (1998).

Abbiamo preso in considerazione i testi pubblicitari per verificare quale immagine linguistica di *immigrante* e *immigrazione* creano i giornalisti e in quale modo provano ad influire sui lettori. Il corpo d'analisi costituiscono le versioni elettroniche dei più popolari giornali italiani: *Il Corriere della Sera* (CS), *La Stampa* (S), *La Repubblica* (R).

Cominciamo la nostra analisi da riportare il senso più comune di *immigrante* e *immigrazione*, lo chiamiamo senso di base per, poi, passare ai sensi estesi, meta-

forici, creati dai giornalisti stessi. Il metodo di scomposizione dei discorsi, usato da noi, è stato ripreso da R. Robin (1980). Il tale modo consiste nella distinzione nel campo semantico le parole chiavi e poi nella creazione, a base sul testo analizzato, le reti per ogni parola chiave. Esso permette di specificare:

— opposizioni — sono le relazioni paradigmatiche che dimostrano i contrari del soggetto, ci si trovano:

- le opposizioni formali, basate sui prefissi;
- le opposizioni antonimiche, realizzate dalle coppie di antonimi;
- costellazioni, riguardanti la stessa parola;
- opposizioni parallele;

— associazioni — in altre parole, le espressioni che il più spesso accompagnano la parola, appartengono alle relazioni sintagmatiche;

— relazione di identificazione (equivalenti) — vuol dire, i surrogati semantici, le espressioni che possono sostituire il soggetto, perché riguardano le nozioni ad esso uguali.

Grazie a questo metodo avevamo svolto l'analisi, i cui risultati ci hanno dimostrato in quale modo sono concepiti *immigrati* nella lingua italiana e, come abbiamo menzionato prima, di specificare senso di base e metaforico delle nozioni analizzate.

2. Chi è immigrato e che cosa significa immigrazione?

Nel vocabolario della lingua italiana DISC troviamo che: *immigrato* è chi si è trasferito in un paese diverso da quello d'origine, spec. per trovare un lavoro. *Immigrante* — chi si trasferisce in un paese diverso da quello d'origine, spec. per trovare lavoro. *Immigrazione* è il trasferimento di persone in un paese diverso da quello d'origine, spec. per trovare un lavoro, per ragioni economiche.

Si può notare che il vocabolario ci indica il senso più comune, l'*immigrante* e l'*immigrazione* vengono trattati nel loro senso più stretto. Si può osservare che tutte e tre definizioni segnalano in modo univoco che l'*immigrazione* si svolge maggiormente per i motivi di lavoro. Il vocabolario limita e nello stesso tempo rafforza l'opinione che la gente immigra solamente per i motivi economici. Proseguendo con la nostra analisi dimostreremo che l'*immigrazione* non è esclusivamente legata ai problemi di lavoro, ma viene associata ai diversi campi e aspetti della vita.

3. Sinonimia e senso di base negli editoriali

Cominciamo la nostra analisi col riportare una lista di sinonimi che esprimono il cosiddetto senso di base, sono i termini con i quali più spesso si sostituiscono le parole analizzate.

- (1) *Solo a questa condizione, si può tentare di convincere gli italiani di un ovvia realtà: **gli stranieri** sono già in piccola parte nostri concittadini, lo saranno in numero crescente.* (S, 8 X 2007)
- (2) *I problemi dei **migranti** vanno affrontati politiche di inclusione...* (S, 15 XI 2007)
- (3) *È questo l'unico modo per far fronte a un fenomeno epocale e irreversibile come quello delle **grandi migrazioni** che stanno avvenendo in questo nuovo millennio.* (S, 15 XI 2007)
- (4) *Bisogna che **i nuovi arrivati**, vivendo in un ambiente ostile al loro stile di vita, mantengano le prassi culturali...* (R, 31 VII 2007)
- (5) *A Treviso e dintorni, dove gli amministratori locali, spesso leghisti, parlano talvolta male ma agiscono bene, dandosi da fare per trovare ai nuovi immigrati case e lavoro, il problema dell'integrazione **dei nuovi venuti dall'Est** è ridotto al minimo.* (S, 11 V 2007)
- (6) *Ma occorre osservare pure che quella rumena è la prima **minoranza immigrata** in Italia: con 556 mila presenze rappresenta il 15,1% **degli stranieri**.* (S, 31 X 2007)
- (7) *...la responsabilità di **un'etnia diversa**...* (S, 7 XI 2007)

Sono i sinonimi che appaiono il più spesso negli editoriali analizzati. Come abbiamo scritto sopra essi costituiscono il senso di base, in altre parole quello che ogni utente della lingua italiana richiama nella mente, usando tale parola.

3.1. Lavoratori

Nei testi gli autori scambiano la parola *immigrante* con le seguenti:

- (8) *La Spagna, come osservava Berlusconi, ha mantenuto vincoli stringenti agli ingressi **di lavoratori provenienti da Bulgaria e Romania** sul proprio territorio, ma si ritrova oggi una popolazione di romeni addirittura superiore alla nostra.* (S, 6 XI 2007)
- (9) *I servizi alla persona, le costruzioni, il turismo, e tante altre attività ad alta intensità di lavoro sono i grandi clienti del lavoro immigrato; come si sa, molti settori prosperano nuotando nel sommerso, attraendo **manodopera irregolare** e (per sua natura) «flessibile» al massimo.* (R, 5 VIII 2006)

- (10) **Di lavoratori romeni** se ne incontrano molti anche a Roma. Fra gli immigrati si distinguono per la facilità con cui imparano l'italiano; ma anche, a giudicare dalle **badanti o dai vari idraulici e muratori romeni** con cui io, come tanti altri, sono venuto a contatto, per l'impegno che mettono nel lavoro, e per la buona opinione che ne hanno i «padroni» italiani. (S, 11 V 2007)
- (11) ...sia opinioni favorevoli, che spiegano le ragioni di questa ondata immigratoria, concentrata soprattutto nelle regioni più ricche del Nord, derivante dalla forte domanda insoddisfatta **di manodopera: badanti, operai, braccianti agricoli**, disposti a fare lavori che molti italiani non amano più fare. (S, 11 V 2006)

Gli esempi da (8) a (9) sono i sinonimi contestuali, perché in senso stretto non costituiscono i sinonimi di *immigrante* o di *immigrazione*. Prendendo in considerazione il contesto testuale, si può notare che i giornalisti hanno creato un nuovo gruppo di equivalenti. Possiamo porre la tesi che questo insieme come la relazione di sinonimia già funzioni nella lingua italiana, lo conferma la definizione tratta dal vocabolario della lingua italiana DISC. Si può osservare anche che già a quel livello avviene la valutazione, gli utenti della lingua scelgono i termini riguardanti i lavori umili, non si usa i lavori di rilievo e questo crea nella mente l'immagine di *immigrante* povero che generalmente può svolgere solo il dato tipo di professione. Siccome la maggior parte degli *immigrati* si occupa di simili lavori allora molto facilmente si crea lo stereotipo, non permettendo agli usi di termini più elevati, p.e. avvocato, medico ecc. Tranne la sinonimia gli esempi da (9) a (10) costituiscono un'iponimia contestuale. Nella frase (9) si trova iperonimo contestuale **lavoratori romeni** e i suoi iponimi **badanti, idraulici e muratori**. La stessa situazione avviene nel caso (10) in cui c'è l'iperonimo **manodopera** e gli iponimi: **badanti, operai, braccianti agricoli**.

3.2. Criminali

Il seguente gruppo determina in modo negativo il nostro concetto ancor di più. Negli editoriali molto spesso si parla di diversi reati, i cui partecipanti sono *gli immigranti*. Il che ci ha consentito di costruire un insieme, assai numeroso di tali esempi.

- (12) Secondo Silvio Berlusconi, gli efferati crimini di cui si sono ripetutamente macchiati in questi mesi **criminali giunti in Italia dalla Romania** sarebbero il frutto di politiche dell'immigrazione eccessivamente permissive. (S, 6 XI 2007)
- (13) Così la sfida della globalizzazione viene affrontata negando allo straniero la sua stessa identità di uomo: ogni romeno è un rom, ogni rom è un **tagliagole**. (S, 2 XI 2007)

- (14) ***I protagonisti dell'attività delittuosa sono gli immigrati irregolari, che sommando tutte le nazionalità, per alcuni reati (sfruttamento della prostituzione, estorsione, contrabbando, ricettazione) raggiungono 4 casi su 5.*** (S, 31 X 2007)
- (15) ***Le politiche di immigrazione seguite finora, sia quelle restrittive sia quelle integrazioniste, hanno incoraggiato la clandestinità e quindi l'ingresso degli immigrati più critici ed emarginati.*** (S, 7 XI 2007)
- (16) ***Di questa nuova propensione alla violenza i Rom che si trovano da generazioni in Italia, che sono spesso cittadini italiani, accusano i nuovi venuti: i rumeni, in particolare. La Romania, che ovviamente non esporta solo Rom, è la prima nazionalità straniera tra i denunciati e arrestati sia per il reato di violenze sessuali (sono il 16% degli stranieri e il 6,2 del totale), sia per gli omicidi volontari (15,4 e 5,3%). Ma occorre osservare pure che quella rumena è la prima minoranza immigrata in Italia: con 556 mila presenze rappresenta il 15,1% degli stranieri. E si distingue semmai per la maggiore propensione ad altri reati: ad esempio, il furto con destrezza (in cui rappresenta il 37% del totale degli stranieri denunciati e il 24,8 del totale dei denunciati), i furti di autovetture (il 29,8 e l'11,2%), le rapine in esercizi commerciali (il 26,9 e l'8,7%).*** (S, 31 X 2007)
- (17) ***Chi entra in Italia violando la legge difficilmente sfugge ai circuiti perversi del lavoro nero, della manovalanza criminale o della delinquenza straniera. Il grosso della criminalità immigrata è irregolare...*** (R, 26 VI 2005)
- (18) ***L'opinione diffusa tra gli italiani è: a) che tutti i romeni siano rom; b) che tutti i rom siano dei criminali, per lo meno in potenza; c) per conseguenza che tutti i romeni siano dei criminali in potenza e in particolare che la microcriminalità sia prevalentemente da attribuirsi ai romeni.*** (S, 4 XI 2007)
- (19) ***Possiamo pensare che la resistenza italiana ad accettare nuovi arrivi sia dovuta all'eccesso di ingressi clandestini, disordinati, ingovernabili, e che sia dovuta ancor più alle continue notizie di crimini o comportamenti irresponsabili dovuti ad immigrati.*** (R, 18 I 2001)

Tre primi esempi sono i sinonimi contestuali, nella maggior parte dei testi l'*immigrante* diventa *criminale*, *tagliagole*, *protagonista dell'attività delittuosa*. Di nuovo possiamo osservare che in questo uso si rispecchia la realtà. Tutti gli esempi citati derivano dal periodo in cui aveva luogo l'omicidio commesso da un immigrante romeno su un'italiana. Da quel momento nei mass media è cominciata vera e propria guerra contro gli stranieri. Poi negli esempi (15) e (16) ci sono usate le associazioni, ma sempre della stessa caratteristica negativa. Gli ultimi due frammenti ed anche la parte dell'esempio (16) dimostrano le azioni di più associate agli immigranti e hanno lo stesso senso negativo. In tale modo nell'uso delle lingua italiana è entrata l'immagine linguistica dell'*immigrato* che non lavora oppure se

lavora esegue i lavori di basso livello e guadagna poco, di più lui è spesso pericoloso perché propenso alla criminalità. È lui che minaccia la società e porta il male — ecco lo stereotipo creato dai pubblicitari.

4. Sensi estesi e metafore

Tranne i sinonimi e le associazioni dalla sfumatura negativa possiamo registrare i casi di metafora nell'ottica della linguistica cognitiva. Vale a dire, rievocando la teoria di M. Johnson e G. Lakoff (1998), i concetti astratti vengono spiegati con i più concreti. I gruppi successivi contengono gli esempi confermantici la tesi che gli utenti della lingua concettualizzano i termini di *immigrato* e *immigrazione* come le nozioni astratte, impiegando le metafore. Procedendo in questo modo, abbiamo ottenuto sei gruppi specificati a seconda del concetto su cui basano. Il primo contiene gli esempi riguardanti la relazione tra italiani e immigrati che è vista come GUERRA oppure LOTTA nella quale ci appare l'immagine di *immigrato* come NEMICO.

4.1. Nemico

- (20) [...] *le quote significano impedire ai figli degli immigrati di andare a scuola. È una battaglia di civiltà, secondo il vicepresidente della Regione Veneto, Luca Zaia.* (S, 2 I 2008)
- (21) **La battaglia contro l'immigrazione irregolare era stato un cavallo di battaglia della campagna elettorale della Casa delle Libertà.** (S, 14 IV 2007)
- (22) [Il governo italiano] *Deve agire subito, sulla scia dei sentimenti diffusi, prima che il senso di insicurezza sfoci in reazioni emotive, **che rischierebbero di aprire una vera e propria guerra civile** dato che oggi, secondo i dati della Caritas, abbiamo a casa nostra più di mezzo milione di romeni, tanti quanti la popolazione dell'intera Basilicata.* (S, 6 XI 2007)
- (23) *E provo, come, italiano, vergogna e preoccupazione **per la campagna di odio che si sta scatenando contro gli zingari o i romeni...*** (S, 11 V 2007)
- (24) *In tal senso sono politicamente irresponsabili affermazioni recentemente fatte da esponenti della destra che soffiando sul fuoco dei pregiudizi per piccoli calcoli elettorali e **per creare la sindrome del nemico interno di antica memoria.*** (S, 15 XI 2007)
- (25) *Per difendere le categorie più deboli bisogna **combattere l'immigrazione irregolare e clandestina**, che non paga le tasse e che può finire per essere contigua alla microcriminalità.* (S, 2 I 2008)

- (26) *Per combattere in modo efficace l'immigrazione clandestina c'è solo una strada da percorrere: intensificare i controlli sui posti di lavoro, dove gli immigrati irregolari si recano tutti i giorni.* (S, 3 I 2008)
- (27) *Questo appiattimento di una realtà complessa ha indotto moltissimi italiani e anche molti segmenti del mondo politico, alla conclusione che, **cacciando i romeni, l'Italia ricupererebbe tranquillità e felicità.*** (S, 4 XI 2007)
- (28) *L'invasione dei nomadi* (CS, 29 IX 2007)
- (29) *L'allarme di Amato e la nuova immigrazione* (ibidem)
- (30) *Annunciato dalla Conferenza di Firenze sull'immigrazione, ora è atteso un piano governativo per contrastare le ondate di reati **che destano allarme sociale, rapine, furti, scippi, risse, insediamenti abusivi e aggressivi dell'immigrazione clandestina.*** (ibidem)
- (31) *È finita con la vittoria dell'Italia (minoritaria) — di Romano Prodi e della sinistra radicale — che pensa di poter convivere con le baraccopoli e di gestire in modo indolore l'immigrazione irregolare, sempre ai confini, se non oltre, del crimine, e la sconfitta dell'Italia (maggioritaria) di Walter Veltroni, della sinistra riformista e della stessa opposizione, che avrebbe voluto un'applicazione più stringente delle direttive dell'Unione Europea in materia di immigrazione.* (CS, 9 XI 2007)

L'insieme presentato sopra contiene la gran parte degli esempi che si appoggiano sul concetto di GUERRA e di NEMICO. Prendendo in considerazione la tipologia di G. Lakoff e M. Johnson (1998), esse appartengono alle classe di metafore strutturali perché grazie alla struttura del concetto di guerra siamo capaci di capire quali sono i contatti degli italiani con gli immigrati. Per di più, possiamo osservare che sulla metafora strutturale si sovrappone quella ontologica, in altre parole l'immigrazione è NEMICO. Il concetto più astratto ottiene le caratteristiche di un ente che agisce e soprattutto contro il quale si lotta.

Come durante la vera guerra ci sono diverse battaglie le quali si vince oppure perde, anche nel nostro caso gli autori usano i termini *battaglia, campagna contro, campagna di odio, guerra* (esempi 20 — 23), per dimostrare la difficoltà nelle relazioni con gli immigrati. Poi in questa guerra ci sono *i nemici* (esempio 24) i quali *si combatte* (25 e 26) e *si caccia via* (27). Essendo sempre nell'ambito di guerra, il loro arrivo viene trattato come *l'invasione*, significativo è anche l'uso dell'espressione *nomadi* per dire immigrati (esempio 28). Le azioni e il soggiorno di *immigrati* provocano *l'allarme* (29—30) che spinge, chiama alla lotta. Le azioni durante la battaglia possono portare il trionfo, ma a volte si perde (31). In quel modo gli autori impegnando la metafora della guerra, hanno creato assai forte immagine di NEMICO che invade l'Italia. Le frasi descrivono gli aspri contatti tra italiani e immigrati dai quali in modo univoco sorge la visione dello straniero come **antagonista**.

4.2. Campo di gestione amministrativa

Il gruppo seguente contiene anche le metafore di tipo strutturale nelle quali il dominio d'origine è il campo di gestione amministrativa. In altre parole come si sbriga tutti gli affari amministrativi così è vista anche la relazione tra immigrazione e società italiana. Possiamo ipotizzare che in questa relazione l'*immigrazione* venga espressa con la metafora di un'organizzazione la quale si dirige e gestisce.

- (32) *È finita con la vittoria dell'Italia (minoritaria) — di Romano Prodi e della sinistra radicale — che pensa di poter convivere con le baraccopoli e di gestire in modo indolore l'immigrazione irregolare, sempre ai confini, se non oltre, del crimine...* (CS, 9 X 2007)
- (33) *Invece, persino un ministro colto e acuto come Tremonti ha concluso un suo recente intervento sostenendo che “il problema non è solo di impedire o di gestire l'immigrazione, ma anche di impedire che avvenga”.* (R, 19 VI 2002)
- (34) *Questa visione non esiste — c'è invece il grande affannarsi nell'inventare soluzioni difensive al tema dell'immigrazione clandestina. L'ultima trovata è l'outsourcing del problema: fermiamo i clandestini nei Paesi di origine o di transito, dando aiuti finanziari, logistici, tecnologici per bloccare le partenze (o i tragitti via terra o via mare) e per gestire l'incomoda presenza dei candidati all'immigrazione, costruendo “centri di permanenza e assistenza” come ne esistono a centinaia in Europa.* (R, 24 X 2004)
- (35) *Il terzomondismo, per dirne una: che ha proiettato i suoi effetti distorti perfino nell'approccio alle politiche di contenimento dell'immigrazione.* (S, 27 IV 2007)

Vediamo che l'*immigrazione* si può *gestire* (32—34) come si gestisce un'organizzazione. L'ottica cambia e non abbiamo a che fare più con la gente arrivata allo scopo di trovare lavoro, vita migliore, ma la si mostra come qualcosa non umano, come fattore, quota la quale si deve regolare. In questo caso la relazione è il modo di amministrare. Inoltre, se l'*immigrazione* si regola, gestisce la si può anche ridurre, limitare (35) come qualche fattore, come si riduce le spese. Riassumendo, per esprimersi meglio i pubblicitari usano questo tipo di metafora per sottolineare che la reazione degli italiani ha il senso amministrativo e l'*immigrazione* stessa la vedono come un ente amministrativo oppure organizzazione possibili da comandare.

Analizzando i concetti di *immigrato* e *immigrazione*, troviamo pure i casi delle metafore ontologiche. I raggruppamenti successivi contengono le frasi dimostranti tali metafore.

4.3. Forza / elemento naturale

L'immigrazione viene concettualizzata come FORZA, ELEMENTO NATURALE allora possiede le caratteristiche proprie ai fenomeni naturali e provoca gli stessi effetti.

- (36) *L'articolo riferisce, correttamente, sia opinioni allarmate **di fronte a un fenomeno migratorio imponente**, nuovo per un Paese di emigranti come era l'Italia fino a una generazione addietro; sia opinioni favorevoli, che spiegano le ragioni di questa **ondata immigratoria**, concentrata soprattutto nelle regioni più ricche del Nord...* (S, 11 V 2007)
- (37) *Io: sono io venti anni fa, inizio allora ad occuparmi di **fenomeni migratori**. Lui: ha lavorato a lungo all'ambasciata americana a Roma e, andato in pensione, collabora ad un centro studi sull'immigrazione specializzato nel contrasto degli ingressi clandestini.* (R, 26 VI 2005)
- (38) *Il 2008 sarà sicuramente un nuovo anno **di forte immigrazione**.* (S, 2 I 2008)
- (39) *Il legame tra l'immigrazione dall'Est europeo e l'insicurezza degli italiani rischia di **incendiare** gli istinti di chiusura latenti nella società italiana.* (S, 7 XI 2007)
- (40) *Fino a che punto, in Italia come altrove, si può davvero integrare oltreché ospitare qualsiasi **flusso d'immigrazione**?* (CS, 10 X 2007)
- (41) *Tuttavia le richieste che enti territoriali e associazioni di categorie esprimono, e che dovrebbero essere soddisfatte dal decreto, superano di varie volte **il numero previsto dai flussi**. Domanda e offerta si concilieranno sia con **un ulteriore afflusso di irregolari**, sia con una rinuncia all'impiego di stranieri in attività ad alta intensità di lavoro.* (R, 7 IV 2005)
- (42) *... i sindaci che dicono di voler combattere **la piaga dell'immigrazione illegale**.* (S, 2 I 2008)

Parlando dei fenomeni naturali, nella maggior parte dei casi pensiamo alla loro potenza distruttiva. Spesso questi concetti si caratterizzano dal senso negativo e lo stesso uso lo osserviamo negli esempi citati sopra. Prima di tutto è **il fenomeno** (36—38), l'elemento naturale della forza talmente grande da stupire la gente. È ciò che provoca paura, non ha i limiti e, similmente alla natura, non siamo in grado di bloccar. L'immigrazione è capita anche come **il fuoco** (39) che porta il pericolo reale. Nei due seguenti è usata la metafora di acqua, precisamente la sua forza distruttiva. L'immigrazione è **il flusso** (40) e il suo arrivo è chiamato anche **afflusso** (ibidem). La stessa metafora viene impiegata nel primo frammento, in cui si dice dell'**ondata immigratoria** (36). Di nuovo si sottolinea solo l'aspetto negativo dell'acqua per dimostrare la grandezza, la forza dell'immigrazione e nello stesso tempo l'impotenza degli italiani. L'ultimo dei sopra presentati esprime il nostro concetto con il termine **piaga** (42) allo scopo di rendere la moltitudine del feno-

meno e il suo fastidioso, insopportabile carattere. Per di più **la piaga** è difficile da affrontare e stanca la gente.

Sintetizzando, abbiamo descritto ancora un gruppo che mette in rilievo solo l'aspetto negativo dell'*immigrazione* e la concettualizza come un fenomeno nocivo, portante la paura e il male. Inoltre è un elemento difficile da combattere e di fronte al quale la società diventa debole.

4.3. Animale / mostro feroce

Nei testi pubblicitari che trattano di *immigrazione* viene usata spesso la metafora di ANIMALE FEROCO oppure MOSTRO.

- (43) **Mostri sotto casa** (S, 26 IV 2008)
- (44) *I sintomi non sono solo quelli violenti delle squadacce punitive, ma anche quelli del linguaggio che sta accompagnando il confronto pubblico: la “bestialità del massacro”, la responsabilità collettiva di un’etnia “diversa”, le condizioni “disumane” di vita del criminale. L’emozione nell’opinione pubblica, alimentata dai media, è violenta: un nemico ferino è all’uscio e le porte sono divelte.* (S, 7 XI 2007)
- (45) *La libera circolazione degli accordi di Schengen sarà estesa a nove nuovi Paesi entro il 21 dicembre; mentre proseguono le trattative con i Paesi dei Balcani meridionali, tra cui l’Albania, e naturalmente con l’enigmatico gigante turco.* (ibidem)
- (46) *Peccato che gli incivili facciano ricco il nostro Paese...* (S, 2 I 2008)
- (47) *In particolare, nel mirino del governo Prodi (anzi del governo Prodi-Veltroni) sono finiti i cittadini romeni, diventati capri espiatori a causa del mostruoso delitto consumato da uno di loro nella zona romana di Tor di Quinto.* (S, 7 XI 2007)
- (48) *Con la sua improvvisa conferenza stampa in Campidoglio, mentre cominciava a diffondersi la notizia di un efferato delitto in una baraccopoli romana, Walter Veltroni ha segnato parecchi punti.* (CS, 2 XI 2007)
- (49) [...] **gli efferati crimini** di cui sono ripetutamente macchiati in questi mesi criminali giunti in Italia dalla Romania... (S, 6 XI 2007)
- (50) *Veltroni, dopo l’efferato assassinio di Tor di Quinto, era riuscito nella sua prima uscita importante da neosegretario del Partito democratico a imporre al governo un decreto d’urgenza sulla sicurezza in luogo del disegno di legge che si trascinava stancamente in Parlamento.* (CS, 9 XI 2007)
- (51) **Un efferato delitto** compiuto da un rom di cui è stata vittima un’italiana... (S, 4 XI 2007)

In questo gruppo, come abbiamo menzionato prima, ci sono i casi classificati come le metafore ontologiche. L’immigrazione ha come dominio d’origine il

concetto di *bestialità* largamente capito. Abbiamo a che fare con un mostro che compie le azioni terribili (44, 47—51). Il fatto che gli *immigrati* non siano concepiti più come uomini lo confermano gli aggettivi *mostruoso*, *effeato* oppure il nome *la bestialità*. Sono le caratteristiche non degne alla descrizione dell'ente umano. Vediamo la forte valutazione negativa applicata dai giornalisti. Il concetto di mostro si ripete anche nei esempi (43—45), nei quali l'*immigrazione* viene concepita con i termini di *mostri*, *nemico ferino e gigante*. La prima frase è titolo di un editoriale che parla dei delitti commessi degli immigrati e in tale modo i lettori sin dall'inizio acquisiscono le convinzioni che gli stranieri sono mostri. La seconda proposizione dell'esempio (44) dimostra una metafora interessante perché l'autore concepisce l'*immigrazione* come un nemico il quale non ha le caratteristiche umane (*ferino*) e per di più, esso è *all'uscio* come un animale, una bestia feroci pronti all'attacco. Invece il suo paese, l'Italia, è indifeso (*le porte sono divelte*). L'esempio successivo usa il termine *gigante* per mettere in evidenza la sua grandezza e potenza. Per di più è associato all'aggettivo *enigmatico* il quale deve sottolineare l'impotenza della gente nei confronti di esso, comunque tutto ciò che misterioso porta rispetto e timore. Ci è rimasto esempio (46) nel quale gli *immigrati* sono stati sostituiti con la parola *incivili*. In quest'ottica vengono trattati come gli animali, l'autore usando tale parola, mette in rilievo la loro appartenenza alla classe non umana e perciò esso è stato aggiunto a questo gruppo.

4.4. Insieme

Nella classe seguente l'*immigrazione* è vista come un NUMERO, un INSIEME sui quali possiamo fare certe operazioni matematiche p.e. contare, moltiplicare stabilire la percentuale.

- (52) [...] *sono molti gli immigrati, da anni in Italia e per lungo tempo «regolari», che attendono anche fino a un anno per il rinnovo del loro permesso di soggiorno.* (S, 2 I 2008)
- (53) *Le indagini dell'ispettorato del lavoro hanno messo in evidenza la presenza costante, anche se con valori molto variabili nel tempo, di un numero consistente di immigrati che sono regolari rispetto al permesso di soggiorno, ma lavorano in nero, perché questo offre loro il mercato. D'altra parte, ed è la parte più importante, non è vero che la domanda di lavoro sommerso provochi una corrispondente uguale quota di immigrazione clandestina.* (R, 26 VI 2005)
- (54) [...] *di fronte al numero sempre crescente di extracomunitari, spesso clandestini [...]* (S, 27 IV 2007)
- (55) *Nel 2000 il numero di immigrati regolari in Italia è aumentato di circa 250.000 unità.* (R, 18 I 2001)

- (56) *Nel nostro Paese l'immigrazione sta aumentando molto e molto in fretta: insieme con la Spagna siamo la destinazione europea più in crescita. Perciò non meraviglia che la percentuale di italiani che lamenta il numero eccessivo di immigrati sia schizzata in sei anni dal 71 all'81 per cento.* (S, 8 XI 2007)
- (57) *L'indulto ha provocato un improvviso e ingente aumento dei reati, che già erano cresciuti sensibilmente durante gli anni del governo Berlusconi, mentre il numero di immigrati irregolari sembra aver raggiunto il suo massimo storico (circa un milione di persone, con un tasso di criminalità che è circa 10 volte quello degli immigrati regolari, e circa 30 volte quello degli italiani).* (S, 17 XII 2007)
- (58) *Il saldo migratorio annuo è dell'ordine di 300.000 unità, cifra proporzionalmente assai superiore a quello nordamericano.* (R, 5 VIII 2006)
- (59) *Entro il 2020, in Italia gli immigrati arriveranno a essere tra l'8,7% (stima Istat) e il 12,2% (Caritas) della popolazione.* (S, 7 XI 2007)
- (60) *In tre anni raddoppiati i romeni.* (S, 3 X 2007)

Tutti gli esempi dimostrati sopra hanno in comune l'aspetto di quantificare l'*immigrazione*. Il termine che descrive un evento sociale qui diventa un *insieme matematico* sul quale si può svolgere certe operazioni matematiche. Gli *immigrati* non vengono descritti come la gente individuale, ma li si porta ad essere *quota, numero, percentuale* sempre crescenti. Per di più ci sono i casi che sottolineano troppa, eccessiva numerosità di *immigrazione*. Appaiono i termini come: *massimo storico, numero eccessivo, sempre crescente, consistente oppure molti immigrati, raddoppiati*, allo scopo di mettere in risalto l'abbondanza e moltitudine di *immigrazione*. Ne deriva in modo chiaro che si tratta di nuovo di valorizzazione negativa. In altre parole, i pubblicisti citano le statistiche allo scopo di dimostrare la grandezza e rapidità dello sviluppo dell'evento.

4.5. Edificio — processo di costruzione

L'ultimo gruppo degli esempi elaborati da noi dimostra che gli italiani quando parlano di *immigrazione* usano anche la metafora di EDIFICIO, o meglio del processo di costruzione di un edificio.

- (61) [...] *l'opera di smantellamento e ricostruzione dell'immigrazione* [...]. (S, 14 IV 2007)
- (62) [...] *l'immigrazione in Italia è ormai consolidata* [...]. (ibidem)

In questi casi identificare l'*immigrazione* con un edificio in processo di costruzione permette all'utente di lingua italiana di sottolineare l'aspetto di *stabilità*. Vale a dire che questa metafora conferma il fatto di vedere l'*immigrazione* come

qualcosa di duro, stabile, che ha le basi e si consolida nel loro paese. L'edificio si associa alla visione di qualcosa fisso, saldo, forte, fermo e tale è, convincono gli autori, l'*immigrazione* in Italia. Lo conferma l'esempio (62). D'altra parte simile edificio si può distruggere p.e. con alcune decisioni politiche, ma anche lo si ricostruisce (61).

5. Conclusioni

Riassumendo, negli editoriali si sostituisce l'*immigrazione* con sinonimi nel senso di base, ossia applicando sistemici mezzi linguistici, ma anche creando sinonimi contestuali. Questi ultimi appartengono soprattutto ai due campi lessicali: di lavoro e di criminalità. Si nota che agli immigrati si associa l'immagine di lavoratore umile e/oppure criminale, ambedue i termini della forte sfumatura negativa. In seguito sono molto numerosi i casi dell'uso delle metafore strutturali e ontologiche. Si presentano le immagini assai negative p.e. di elemento naturale con la forza distruttiva oppure un mostro, un animale feroci, sottolineando sempre la loro potenza e forza di distruzione. L'*immigrazione* è vista anche come un insieme matematico oppure un edificio nel processo di costruzione. Nel primo caso viene messa in risalto la moltitudine dell'evento, nel secondo il suo processo di consolidazione. Grazie a queste metafore gli utenti possono esprimere il loro atteggiamento verso gli stranieri che è prevalentemente negativo. Ciò si conferma nel vasto impiego delle metafore di guerra e di nemico. Tali metafore rispecchiano le difficoltà nelle relazioni tra italiani e immigranti. Degna d'interesse è l'applicazione di termini nemico verso i nuovi venuti e battaglia la quale ricopre le azioni della società. L'*immigrazione* è anche un ente amministrativo o un'organizzazione e a tale punto viene usata la metafora del campo amministrativo. Dalla nostra analisi emerge l'immagine di *immigrazione* che è molto negativa. Troviamo i paragoni e le associazioni solo ai concetti i quali esprimono piuttosto la paura, l'impotenza della società. In tutti i testi analizzati l'*immigrazione* è dipinta come un fattore di grande potenza della capacità di distruggere. È questo che si deve combattere o in qualche modo regolare. Allora da una parte si nota la volontà di dominare e controllare questo evento sociale ma dall'altra si esprime grande impotenza, angoscia e avversione verso gli *immigrati*.

Bibliografia

- Bartmiński J., 1993: *O definicjach i definiowaniu*. Lublin, Wydawnictwo UMCS.
- Bartmiński J., 1998: *Profilowanie w języku i w tekście*. Lublin, Wydawnictwo UMCS.
- Bartmiński J., red., 2003: *Język w kręgu wartości*. Lublin, Wydawnictwo UMCS.
- Bartmiński J., 2007: *Językowe podstawy obrazu świata*. Lublin, Wydawnictwo UMCS.
- Cacciari C., 1991: *Teorie della metafora*. Editore Raffaello Cortina.
- Lakoff G., Johnson M., 1998: *Metafore e vita quotidiana*. Milano, Strumenti Bompiani.
- Lakoff G., Johnson M., 2002: *Elementi di linguistica cognitiva*. A cura di M. Casonato e M. Cervi. Urbina, Edizione Quattro Verbi.
- Langacker R.W., 1987: *Foundations of Cognitive Grammar*. Stanford, University Press.
- Langacker R.W., 1995: *Wykłady z gramatyki kognitywnej*. Lublin, Wydawnictwo UMCS.
- Puzynina J., 1992: *Język wartości*. Warszawa, Wydawnictwo Naukowe PWN.
- Robin R., 1980: „Badanie pól semantycznych”. W: M. Głowiński, red.: *Język i społeczeństwo*. Warszawa.

DISC, 1997: *Dizionario Italiano Sabatini Coletti*. Firenze, GIUNTI.

www.corriere.it
www.lastampa.it
www.repubblica.it